

# STORIE DIPINTE DI GRAZIE RICEVUTE

Giancarlo Cerasoli

Storie narrate



---

*Storie narrate*

---

Giancarlo Cerasoli  
Storie dipinte di grazie ricevute



Copyright © 2020, Biblioteca Clueb  
ISBN 9788831365277

Biblioteca Clueb  
via Marsala, 31 – 40126 Bologna  
info@bibliotecaclueb.it – www.bibliotecaclueb.it



---

## Sommario

9	L'autore a chi legge
17	Cosa sono gli ex voto
69	Storie di bambini
112	Storie di malattia
170	Storie di mare
199	Storie d'acqua dolce
228	Storie di crimini e criminali
261	Storie di incidenti sul lavoro
297	Ringraziamenti
299	Bibliografia
315	Indice delle illustrazioni

## STORIE DIPINTE DI GRAZIE RICEVUTE

Giancarlo Cerasoli

Come si possono rappresentare la speranza, lo stupore, la felicità e la riconoscenza? In queste pagine ce lo raccontano un centinaio di tavolette votive provenienti da tutta l'Italia, dipinte dal XV secolo ai giorni nostri. Documenti straordinari, finestre aperte sul passato, per fermare lo sguardo su avvenimenti che hanno messo a dura prova chi li ha commissionati. Testimonianze di vita materiale ma, soprattutto, dello stato d'animo di quanti erano scampati al pericolo affidandosi ad un protettore soprannaturale. Nel libro sono chiariti i motivi dell'importanza di questi dipinti, fornendo alcune chiavi di lettura e interpretazione. Le scene illustrate riguardano i pericoli corsi dai bambini, la fragilità svelata dalla malattia, il rischio rappresentato dall'acqua dolce e salata e gli incredibili salvataggi dagli incidenti sul lavoro e dai crimini più efferati.

**Giancarlo Cerasoli**, romagnolo, è pediatra e ha svolto ricerche su medici, malattie e rimedi popolari. Fa parte dell'editorial board di «Medicina Historica» e ha collaborato con la «Rivista di Storia della Medicina», con «Medicina & Storia» e al Dizionario Biografico degli Italiani.

*A Pietro e Anna  
che hanno riempito di colori  
questo libro e la mia vita*





---

## L'autore a chi legge

Siamo sempre gli stessi, siamo una decina di persone  
che da millenni e millenni nascono e muoiono.

(Franco Arminio, *Cartoline dai morti 2007-2017*, 2017, 163).

I dipinti votivi, disseminati a migliaia nel nostro paese in santuari, musei diocesani, pinacoteche, collezioni private e altri luoghi, costituiscono una fonte straordinaria e inesauribile di “storie dipinte” che raccontano il quotidiano di uomini, donne, bambini vissuti dal secolo XV ai nostri giorni.

In questo libro sono stati scelti e illustrati un centinaio di *ex voto* provenienti da tutta l'Italia ma è bene premettere che non si tratta di un catalogo di una mostra, di un testo di storia dell'arte, di un saggio scientifico o storico, di una bibliografia o di un repertorio, né di un testo di pedagogia o di fenomenologia dell'immagine. In queste pagine sono raccontate alcune delle scene dei dipinti votivi più interessanti che, anche se spesso derivano da precisi modelli, risultano in realtà uniche e costituiscono una «presenza nell'assenza», ossia una raffigurazione al presente di un accadimento passato che rimane in vita perché l'immagine ne perpetua la memoria (Mirabile, 2019, 121). Ognuna sottintende una narrazione che molto spesso è già esplicita nelle figure che animano la scena dipinta, ma che può acquistare un significato e un senso più precisi attraverso l'analisi delle didascalie, dei simboli e delle notizie date dal committente al pittore o che sono vergate sul libro dei miracoli conservato nel santuario. Sono storie che parlano un linguaggio comprensibile, a volte immediato, sempre umanis-

simo, nel quale si declinano in mille forme il dolore, la sofferenza, la speranza, la fede e la riconoscenza.

Anche se le modalità utilizzate per presentare i dipinti sono spesso simili ad un vasto repertorio di illustrazioni di una enciclopedia dei casi impossibili, per decifrarli il più esaurientemente possibile è necessario fare un'opera di contestualizzazione, collocandoli nel tempo nel quale vennero realizzati e nel luogo nel quale erano conservati originariamente. Ma questo non basta. Se chi guarda questi dipinti, come il sottoscritto, è un medico attento al loro valore storico e antropologico sa bene che bisognerebbe conoscere anche la mentalità e la realtà psichica delle persone che vi sono raffigurate per poter capire meglio i modi con i quali esse subirono e metabolizzarono i pericoli, si affidarono a Dio e gli resero grazia.

Comunque sia, anche una lettura non approfondita, perché non supportata da altri documenti oltre il dipinto, delle vicende che sono alla base della commissione della tavoletta votiva consente di comprenderne il valore di documento autentico capace di farci partecipi della sofferenza, della speranza nella risoluzione dell'evento negativo, dell'affidamento alla divinità e della riconoscenza ad essa per l'ottenimento della grazia richiesta.

In quelle storie, a volte drammatiche e altre volte gioiose o inverosimili, ci sentiamo inevitabilmente coinvolti, quasi si attivassero dei neuroni a specchio capaci di farci immedesimare nei graziati. È come se scattasse inconsciamente una sorta d'identificazione che ci permette, come è avvenuto per il protagonista del voto, di difenderci dal negativo che trasuda da quelle storie e di liberarci dall'angoscia che esse evocano. Di fronte a loro non entra in gioco il meccanismo della rimozione ma, piuttosto, il sentimento della commozione. Parafrasando Orazio, potremmo dire «*de te "tabula" narratur*», ossia questo dipinto votivo parla anche di te, ti mostra una disavventura che domani po-

trebbe essere la tua (Orazio, 1992, 8-9). Anche se ci possiamo ritenere più fortunati di chi ha tanto sofferto da dover richiedere la grazia, non ci dobbiamo dimenticare la nostra condizione d'uomini esposti quotidianamente al negativo.

Chi ha commissionato il dipinto votivo ha voluto rendersi esplicita la sua esperienza di dolore e questo lo ha certamente aiutato a superarla, come avviene a chi scrive o racconta la propria storia di malattia. Metterla sulla carta, o farla raccontare sul dipinto, serve a mettere a fuoco la disintegrazione del sé dovuta al danno patito che ha provocato una frattura nella propria biografia: aiuta a darle senso, a farla diventare solo un momento di passaggio e non un ostacolo definitivo (Zannini, 2008, pp. 212-215). Si pensi alla forza straordinaria che hanno i dipinti realizzati da Frida Khalo ispirati ai *retablos*, i quadri votivi messicani, dove il dolore fisico e psichico (per aborti, malattie ossee, abbandoni, suicidi e altro) è trasfigurato in anatomie iperrealistiche e simboliche potentissime (Prignitz-Poda, 2014, 76, 85, 122, 161). In quei quadretti, anche se non c'è segno di affidamento a entità soprannaturali, è chiaro il messaggio che la propria vita si fa più piena e vissuta solo quando ci viene negata. Per il devoto, inoltre, il dipinto è anche un modo per trasmettere agli altri la consapevolezza che c'è una luce, quella della speranza e della fede, che si vede solo immersi nel buio del dolore e che porta alla salvezza del corpo e dello spirito.

Chi invece osserva gli *ex voto* li interpreta prima di tutto attraverso la propria sensibilità e stato d'animo e la lettura è molto diversa se la si compie guidati dalla fede o spinti solo dalla curiosità o dal desiderio di esaminare oggetti d'arte. Chi si accosta a un grande santuario animato dalla speranza di ottenere una protezione soprannaturale trova nella fiducia nella divinità presente in quel luogo l'energia formidabile per attivare le proprie risorse interio-